DELLA NUOVA NOMENCLATURA CHIMICA

COME NON APPLICABILE ALLA FARMACIA

DISSERTAZIONE

DI

PAOLO SANGIORGIO

SPEZIALE DI MILANO.



MILANO. MDCCXCIV.

Nella Stamperia di Francesco Pogliani.

CON APPROVAZIONE.

Ceux qui traitent les Sciences se persuadent assez volontiers qu'ils n'ont pas besoin de choisir leurs expressions, qu'il leur suffit de parler de manière a se faire entendre, & de là il arrive souvent qu'ils ne parviennent pas même a se faire écouter.

Morveau Mémoire sur les dénominations chymiques pag. 376.

La neceſſità di riformare il linguaggio Chimico, e di trovare dei nomi che atti foſſero a dare una vera idea del corpo che ſi voleva indicare, era ſtata dai Chimici già enunciata pria che ſi faceſſero le belle ſcoperte intorno alle diverſe ſpecie di arie, le quali preſentarono ai Chimici un nuovo quadro di ſoſtanze prima affatto incognite, e che perciò avevano biſogno di eſſere nominate; crebbe adunque allora la neceſſità della riforma nella lingua chimica per la ſopravvenienza di queſte nuove ſoſtanze innominate, poichè ſiccome ogni Chimico che trattava queſte ſoſtanze ſi credeva in diritto di nominarle a ſuo talento, e ſecondo i suoi principj, così naſceva ſoventi che una ſoſtanza sola aveva molti, e diverſi nomi, ed il disordine cresceva del pari, e la confuſione.

Un motivo più forte vi ſi aggiunse a determinare i Chimici alla riforma del vecchio linguaggio, e queſto ſi fu l' avere ſecondo eſſi trovate delle ſoſtanze affatto semplici, ed elementari, le quali unendoſi ad altri corpi li modificavano, e li rappreſentavano, ſotto tutt' altro aſpetto, e dotati di altre proprietà. Il fenomeno della mutazione di queſti corpi non era veramente incognito ai

ſeguaci dello Stahl, ma queſti ſpiegavanli col mezzo del Flogiſto, detto poi Principio ipotetico dello Stahl.

Per riformare adunque il linguaggio i nuovi Chimici ſi prefiſſero da ſe ſteſſi delle leggi, le quali sono veramente cavate dalla più profonda, e soda filosofia, ma sgraziatamente nell' esecuzione ſi trovarono eſſi ſteſſi nella dura neceſſità di dover prescindere dalle leggi medeſime che avevano poſte per base, e fondamento, quindi il linguaggio riuscì complicato, e per queſto medeſimo difetto difficilmente admiſſibile.

All' annunzio della nuova nomenclatura i Chimici, come in tutte le grandi rivoluzioni succeder suole ſi diviſero in due partiti, ed i più giovani come i più amanti delle novità magnificandone l' idea, il progetto adottarono, e soſtennero tanto la nuova nomenclatura quanto la nuova teoria sforzandoſi di farla ne' loro scritti brillare come inſigne cosa, e di merito ben grande; gli anziani invece, e fra queſti molti di ſtabilita riputazione anzi che adottarla la ricuſarono, e ne' loro recentiſſimi ſcritti continuarono a parlare il linguaggio di Stahl.

Non era poſſibile che i due partiti rimaneſſero lungo tempo tranquilli, poichè i giovani accuſando di superbia i vecchj che non volevano abbaſſarſi ad iſtudiare un uuovo me-

todo anche pet il soverchio attaccamento alla antiche loro opinioni, e questi ribatendo l'insulto con altra accusa sostenevano che il fuoco giovanile, il quale bella ed utile fa comparire ogni novità era il motivo per cui si abbracciava una non provata teoria, ed una *comica* nomenclatura; si venne perciò alle vie di fatto, e si volle provare.

I Chimici veterani furono i primi ad entrare in lizza, e credettero di provare che l' *Ossigene*, e l' *Idrogene* non erano che enti di ragione, e che per tali considerar' si dovevano sì tosto che soli non si potevano ottenere, ed isolati dal *Calorico* che li suol ridurre, secondo la teoria dei nuovi Chimici in istato di *Gas*; che la formazione dell'acqua dal concorso di questi due *Gas*, e la successiva scomposizione della medesima allorchè si riduceva in *Gas Vitale*, ed *imfiammabile* non era una vera sintesi, ed analisi dell' acqua, ma bensì esperimentalmente nient' altro che una apparizione, ed una scomparizione dell' acqua medesima.

L' obbiezione di questi Chimici veterani poteva forse in senso de' nuovi Chimici essere falsa, ma per dimostrarla insussistente, e per distruggerla concorrere vi dovevano delle esperienze ben fatte, e decisive, le quali dimostrassero *esperimentalmente* che l' acqua era veramente composta dai due fluvidi gas-

sosi *Ossigene*, ed *Idrogene*, e che in questi *esperimentalmente* si riduceva allorchè si analizzava. La fretta forse di non lasciar l'avversario senza pronta risposta fece sì che alcuni de' nuovi Chimici dicessero molte parole, e prescindessero di risolvere coi fatti la quistione, ciò che avendo inasprito la parte contraria, non solo essa volle insistere nella duplica su di ciò che essa aveva da prima esposto, ma prendendo fiato accusò i nuovi Chimici di volere con un idioma *Comico* invadere, e sovvertire le scienze analoghe alla Chimica, come principalmente sono la Mineralogia, e la Farmacia.

Che i nuovi nomenclatori abbiano cercato d'introdurre il loro linguaggio nella Farmacia, la cosa è fuor d'ogni dubbio, poichè la semplice ispezione de' loro nuovi dizionarj lo dimostra bastantemente; che avessero poi diritto di farlo, essendo essi altronde eccellenti Chimici, e Fisici, la Farmacia non poteva che essere loro molto grata per l'importante riforma, qualora fosse stata coronata da un ottimo successo, ed in questo caso anche gli Speziali di già provetti nell'arte, appunto perchè sono persuasi della necessità di questa riforma, l'avrebbero adottata, e dimostrato che ancora in età avanzata restava loro e talento bastante, e pazienza per imparare un nuovo idioma, che loro procu-

rare doveva un comodo maggiore nel maneggio dell' arte loro.

Siccome poi i Maeſtri dell'arte Farmaceutica, e quelli, ai quali volendo loro far giuſtizia accordar ſi deve e sommo talento, e molta penetrazione, ricuſarono di servirſi del nuovo idioma nelle recenti loro opere Farmaceutiche, così ſi deve dire che molte, e forti ragioni li determinaſſero a ciò, poichè aſſurdo sarebbe il ſupporre in eſſi o superba pervicacia, o ſtolida ignoranza. Il Sig. Haaghen Pruſſiano che è de' primi, e più eccellenti profeſſori di Farmacia che vivono, ne' suoi elementi di queſt' arte riſtampati per la nona volta nell' anno scorso non ha fatto uſo del nuovo idioma, e ſervendoſi della vecchia nomenclatura ha trattato queſt' arte con una eccellenza tale, a cui altri molto difficilmente potranno arrivare, ſi che ſe alcuno voleſſe prenderſi la cura di confrontare queſt' opera con qualche altra di ſimil natura, in cui brilla del pari la nuova teoria, e la nuova nomenclatura, dovrà s'egli è di buona fede convenire che dati due scolari farmaciſti d' ugual talento, ed ardore, inſtruiti l' uno coi principj dell' Haaghen, l' altro col nuovo metodo che ſi cerca d' introdurre, il primo diventerà ottimo speziale, ed il ſecondo a ſtento arriverà alla mediocrità.

Egli è però vero che adittando io quì un

abuso che si fa della nuova teoria, e della nuova nomenclatura non provo che esse siano difettose; ma però che essendo possibile che buoni speziali si facciano anche colla vecchia teoria, e nomenclatura, a questa non si deve ragionevolmente rinunciare se non nel caso che sia dimostrato che con la nuova teoria, e nomenclatura o si faciliti la loro instruzione, e l' esercizio dell' arte loro, ovvero che da essa dipenda un più sicuro esito delle operazioni.

Non è mio scopo quì il decidere quale possa essere l' influenza della nuova teoria sulle operazioni farmaceutiche, poichè questo dipenderebbe dalla dimostrazione che la teoria dell' *Ossigene*, e dell' *Idrogene* fosse provata ad evidenza, e fuori di quistione, ciò che a confessare il vero non lo è ancora, poichè attualmente si agita questa medesima quistione; ma volendo ancora accettare delle ipotesi per tesi dimostrate, non pare che il nuovo idioma possa essere in farmacia adottato.

Non è certamente effetto d' indocilità, ne di prevenzione per que' principj che si sono in gioventù adottati che mi determinano a fare delle obbiezioni alla nuova nomenclatura, poichè provato che fosse essere essa più comoda ed avvantaggiosa dell' antica, io che ero persuaso della necessità della riforma molto prima che succedesse ne sarei stato uno dei

difensori se la riforma stessa fosse stata esente da sana critica. Non si deve adunque ragionevolmente a me imputare un malinteso spirito di partito se, scrivendo contro la nuova Chimica nomenclatura sostengo che sino a quest' epoca essa non è adattabile alla Farmacia, primo perchè essa è in opposizione colle stesse leggi che si erano fissate per basi, e perchè moltissime volte trovasi incerta, dubbia, insignificante, ora estremamente concisa, ed ora inutilmente loquace; secondo perchè questa lingua non è generale per tutti i Chimici, poichè non si può adattare ai genj diversi delle lingue almeno di quelle che diconsi colte, terzo perchè alcuno fra i primarj nomenclatori è così poco coerente ne' suoi principj che ragionevolmente fa nascere de' dubbj su di ciò che egli crede di aver dimostrato.

Il Sig. de Morveau è stato de' primi a far vedere la necessità della riforma del linguaggio Chimico in una dotta sua memoria stampata nel 1782, ed inserita nel 19mo volume degli opuscoli del Sig. Rozier pag. 370, nel principio della quale dice: *lo stato della perfezione della lingua annuncia lo stato di perfezione della scienza medesima*; ma siccome bisogna convenire che questa scienza non è per anco ridotta alla sua perfezione, e dipendendo dalla perfezione della scienza stessa

quella del ſuo linguaggio ne viene per conseguenza che l' Idioma da trovarſi non poteva a queſto riguardo che avere tanti gradi di perfezione, quanti ne aveva la scienza medeſima, ciò che equivale a dire che doveva riuſcire molto imperfetto, e riuſcì di fatti maſſimamente riſpetto alla Farmacia, come ſi vedrà in appreſſo.

I progreſſi di queſta ſcienza, continua il dotto Autore, *non ſono ſicuri*, *non poſſono eſſere rapidi*, *ſe non nel caſo che le idee ſiano rappreſentate con ſegni preciſi*, *e determinati*, *giuſti nella loro accettazione*, *ſemplici nella loro eſpreſſione*, *comodi nel loro uſo*, *facili a ritenerſi nella memoria*, *che conſervino per quanto è poſſibile ſenza errore l' analogia che gli avvicina*, *il ſiſtema che li definiſce*, *e perfino l' etimologia che può ſervire a farli indovinare*.

Non ſi può negare che un linguaggio chimico modellato con queſti principj ſarebbe di un uso aſſai comodo e vantaggioso, e per conſeguenza adottabile senza replica; ma il linguaggio ritrovato, e propoſto trovaſi sgraziatamente in contraſto con queſte ſtesse leggi, dubbio, ed oſcuro, ſoggetto ad interpretazioni tali, che se potesse essere introdotto in Farmacia sarebbe anche dannoſo, ed eccone le prove

Tutte le terre calcari effervefcenti ſono nient' altro che calce combinata, secondo i moder-

ni, coll' acido *carbonico*, quindi è che secondo il sistema del loro linguaggio queste terre dovettero essere nominate *Carbonato di calce*, e lo furono diffatti. Il nome in genere non poteva essere più adattato, e nulla si trova a ridire; ma applichiamo ciò alla pratica, e si supponga esigliata in perpetuo l' antica lingua, ed adattata non dagli Speziali soli, ma anche da' Medici la nuova; si supponga inoltre che un Medico trovando la necessità di reprimere gli acidi delle prime strade ad un ammalato voglia prescrivergli una dramma d' occhj di gambari preparati, e siccome trova questo termine soggetto all' Ostracismo usa del nuovo, e prescrive

℞. *Carbonatis Calcis P.P.* ʒ *i. fiat cartula.*

Negli Speziali come in tutti gli altri artisti se ne scontrano di più, e meno dotti; supponiamo ora che questa ricetta capiti in mano di uno de' primi, il quale svolgendo il dizionario della nuova nomenclatura trova sotto il titolo di *Carbonate di calce* diciotto diverse sostanze tra le quali tre sono ancora di uso farmaceutico, cioè l' alabastro, i Coralli, e le Madreperle, poichè sgraziatamente furono omesse le Pietre de' Gambari; ora vedendo che due delle tre sostanze si possano dare anche interiormente darà certamente l' una delle due che troverà avere

più alla mano, e forse ſaranno i Coralli o roſſi, o bianchi; ſinquì la ſoſtituzione innocente non apporterà danno all' ammalato, ma lascia però l' oneſto Speziale nella penoſa incertezza d' aver soddisfatto al proprio dovere, ovvero l' indeterminante idioma lo obbligherà con ſuo incomodo ad interpellare il medico quale de' due carbonati calcari eſſo s' intenda di preſcrivere.

Che ſe per mala sorte la medeſima ricetta capitaſſe nelle mani di uno Speziale di Campagna ove i Medici per neceſſità del loro eſercizio ſono erranti, il quale teſtè aveſſe preparato l' onguento alabaſtro, e trovando queſto ſaſſo fra i carbonati di calce ne preparaſſe una dramma, e la faceſſe ingojare all' ammalato, cosa direbbe queſto, ed il Medico qualora ſi ſcopriſſe che invece di un aſſorbente lo Speziale ha dato del geſſo in polvere; perchè tale è appunto il noſtro farmaceutico alabaſtro? Il caſtigando ſarebbe certamente l' idioma che non è *preciſo*, *giuſto nella ſua accettazione*, *nè talmente ſemplice nella ſua eſpreſſione* che non eſprime quanto baſta, ma il caſtigato ſarebbe ſenza dubbio quello che ha ingollato il geſſo invece del *carbonato di calce grancino*.

Di ſimili difetti non è scarsa la nuova nomenclatura, e l' articolo Olio ne somminiſtra de' ben grandi. *Gli olj in generale ſi poſ-*

ſono diſtinguere in olj fiſſi volatili, ed empireumatici. Queſti olj tutti ſono corpi combuſtibili compoſti di carbonio, e d' idrogeno. La diverſa proporzione di queſti principj, e la diverſa loro modificazione coſtituiſce la loro differenza. Dandolo Traduzione di Lavoiſier T. IV. pag. 173.

Paſſiamo ora ſulla nuova teoria che per un momento ſupponiamo vera, ed accettata, e riteniamo solamente che i nuovi nomenclatori ſteſſi confeſſano eſſervi una differenza eſſenziale fra olio, ed olio proveniente dalla diversa proporzione dei due componenti carbonio, ed idrogeno, e dalla diverſa modificazione di queſti principj. Ritenuta queſta differenza è ottima la generale diviſione che danno degli olj in olio empireumatico, olio fiſſo, ed olio volatile; ma la nomenclatura trovaſi però mancante de' nomi specifici di quegli olj che sono compreſi in queſte tre claſſi, ed eccone la prova.

Sotto la claſſe degli olj empireumatici ſi trovano l' olio di boſſo, de' Filoſofi, di corno di cervo, di legno-ſanto, di fuligine, in fine ogni, e qualunque olio eſtratto dalle soſtanze vegetabili, ed animali a ſecco; nella ſeconda classe poi degli olj fiſſi vi ſi vedono gli olj graſſi, i dolci, e quelli fatti per eſpreſſione, nella terza finalmente dei volatili, tutti gli olj essenziali, le essenze, gli

olj eterei, e l' olio dolce del vino. In una ſuddiviſione, poi ſi ſcontrano due altre claſſi, la prima degli olj animali volatili che comprende l' olio del Dipel, di corno di cervo volatile, di vipera volatile, la ſeconda l' olio empireumatico con acido ſuccinico.

Io non ſo veramente ſe quì la nuova nomenclatura abbia tentato rapporto alla farmacia più di confondere le idee, che di riſchiararle. Per noi Speziali egli è certo che l'olio di bosso, e quello di corno di cervo, quantunqne eminentemente entrambi empireumatici, riſpetto però alle loro virtù, ed agli accidentali principj che vi ſi trovano combinati ſono sì diametralmente in oppoſizione che l' uno non potrebbe essere ſoſtituito all' altro, ed in ciò me ne appello al ſavio giudizio de' Medici; chimicamente poi parlando ognuno ſa che l' olio di bosso contiene un acido ſpiegato, e quello di corno di cervo un Alcali volatile. Dunque essendo e chimicamente, e medicamente diverſi queſti olj, nè avendo la nuova nomenclatura finora trovati termini adattati ſecondo le leggi che i nomenclatori ſteſſi ſi erano prefisse, essa è per conſeguenza diffettoſa, ed inadmiſſibile in Farmacia perchè può indurre in errori gravi, e portare a pericoloſe ſoſtituzioni.

Io non eſaminerò quì in dettaglio le altre differenze e chimiche, e mediche che ſi

ſcontrano negli altri olj da me più ſopra nominati, perchè da ſe ſtesse ſaltano immediatamente agli occhj di ogni mezzano Chimico, dirò ſolamente che pare che i compilatori della nuova nomenclatura abbiano già ſentita la forza di queſta obbiezione perchè hanno tentato di porvi rimedio.

Anticamente a quella ſoſtanza oleoſa empireumatica che ſi ſepara colla diſtillazione a ſecco dal ſuccino fu dato il nome di olio di ſuccino; i moderni la potevano collocare ſotto la claſse degli olj empireumatici, perchè riſpetto al ſuo empireuma poteva trovarvi poſto onorevole, ma forſe perchè era cavata da una ſoſtanza minerale hanno creduto di farne una claſse particolare e nominarla olio empireumatico con acido ſuccinico. Se una fraſe non è un nome, una diffinizione imperfetta non ſarà pure un nome; ora olio empireumatico con acido ſuccinico eſsendo una imperfettiſſima definizione perchè non ci preſenta un' idea vera dell' olio cavato per diſtillazione da queſto foſſile, ne viene per conſeguenza che l' olio di ſuccino nella nuova nomenclatura è rimaſto ſenza nome.

Poichè però erano diſpoſti, o più giuſtamente parlando, ſono ſtati forzati a peccar mortalmente contro la loro legge che una fraſe non è un nome, come lo vedremo più

abbaſso, ove riferiremo una lunga ſerie di queſti peccati mortali, qual ragione gli ha ritenuti mai dal non definire gli olj empireumatici a modo di quello di ſuccino? Perchè non dire all' olio di boſso, ed a quello di legno-ſanto, olio empireumatico con acido pirolignico? Perchè all' olio di corno di cervo, a quello di fuligine non dire olio empireumatico con carbonate d'ammoniaco? Se non altro di due peccati mortali non ſe ne ſarebbe fatto che un ſolo, il quale ſarebbe ſtato tanto meno grave quanto che ci avrebbe preſentate delle idee più chiare ſu queſti olj.

Il primo dei principj ſu quali il Sig. de Morveau vuole fondata la ſua nuova nonomenclatura ſi è che *una fraſe non è un nome; gli eſſeri, ed i prodotti Chimici devono avere i loro nomi che gli indicano in tutte le occaſioni ſenza che vi ſia biſogno di ricorrere alle circolocuzioni*.

Non è poſſibile di eſprimere quì lo ſpiacere che ſi prova nel vedere che ſi tenta d' introdurre in Farmacia una lingua, la quale ſecondo le leggi dei riformatori non eſiſte, ne può eſiſtere, perchè una fraſe, una circolocuzione non eſſendo nomi, come non lo ſono diffatti non avranno nome tutti que' preparati Chimici, e Farmaceutici ai quali la nuova nomenclatura ha per nome

apposta una frase, od una circolocuzione, dunque la lingua nuova distruggendo gli antichi nomi, ne sapendo trovarne de' nuovi ha resa la Farmacia, o muta per difetto di nomi, o ridevolmente loquace per dovere esprimersi con frasi, e circolocuzioni in vece di nomi. Serva per dimostrazione di questa verità il Catalogo che quì sotto riferisco di tutte quelle preparazioni Chimico-Farmaceutiche, le quali dal Sig. Dandolo Speziale Veneto furono novellamente battezzate con frasi, e circolocuzioni, molte delle quali sono anche assurde, e ridicole.

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Acqua Fagedenica	*Muriato di calce con ossido giallo di mercurio allungato con acqua*
Acqua Vegeto minerale	*Acetito di Pimobo allungato in acqua con alcohol*
Acquavite	*Alcohol allungato in acqua*
Acque Aromatiche	*Aromo disperso nell' acqua*
Albero di Diana	*Unione di argento, e mercurio cristallizzato per mezzo dell' acido nitrico*
Alkali Flogisticato	*Prussiato di potassa ferruginoso non saturato*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Allume usto	*Solfato d' Alumine con meno acqua di cristallizazione*
Antimonio diaforetico	*Ossido bianco d' antimonio per mezzo del nitro*
Antimonio diaforetico non lavato	*Ossido bianco d' antimonio per mezzo del nitro con carbonato di potassa*
Antimonio diaforetico regolino	*Ossido d' antimonio bianco per mezzo del nitro*
Antimonio giacintino	*Ossido d' antimonio solforato vetroso*
Aquila alba	*Muriato dolce di mercurio sublimato*
Areano corallino	*Ossido di mercurio rosso per mezzo dell' acido nitrico*
Balsamo di zolfo terebintinato	*Sulfuro d' olio volatile di terebinto*
Biacca	*Ossido di piombo bianco per mezzo dell' acido acetoso*
Butirro d' antimonio	*Muriato d' antimonio sublimato*
Butirro d'antimonio liquido	*Acido solforico muriatico antimoniato*
Cerusa d' antimonio	*Ossido d'antimonio bianco per precipitazione*
Chermes minerale	*Ossido d' antimonio solforato rosso*

Nomi vecchj	Nomi uuovi
Cinabro artificiale	*Sulfuro di mercurio roſſo artificiale*
Cinabro nativo	*Sulfuro di mercurio roſſo nativo*
Cremor di Tartaro	*Tartrito acidulo di potaſſa*
Criſocolla	*Borato ſaturato di ſoda*
Criſtalli di luna	*Nitrato d' argento criſtallizzato*
Criſtalli di soda	*Carbonato di ſoda criſtallizzato*
Criſtalli di tartaro	*Tartrito acidulo di potaſſa*
Criſtallo minerale	*Nitrato di potaſſa meſchiato con ſolfato di potaſſa*
Croco di marte aperiente	*Oſſido di ferro giallo carico carbonato*
Croco di Marte aperiente dello Stahl	*Oſſido di ferro roſſo per precipitazione*
Croco di Marte di Zuelfero	*Oſſido di ferro per mezzo della detonazione col nitro*
Croco di Marte aſtringente	*Oſſido di ferro roſſo-ſcuro carbonato*
Croco de' Metalli	*Oſſido d'antimonio ſolforato ſemivetroſo*
Ente di Marte	*Muriato ammoniacale con oſſido di ferro ſublimato*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Ente di Venere	*Muriato ammoniacale con poco ossido di rame sublimato*
Etiope vegetabile	*Opio carbonizzato con poco acido acetoso, e tartaroso*
Fiori ammoniacali con rame	*Muriato ammoniacale con ossido di rame sublimato*
Fiori d' antimonio) Fiori argentini di regolo d' antimonio)	*Ossido d' antimonio sublimato*
Fiori di belzuino	*Acido benzoico sublimato*
Fiori di sale ammoniaco	*Muriate ammonicale sublimato*
Fiori di sale ammoniaco marziali	*Muriate ammoniacale con ossido di ferro sublimato*
Liquore anodino minerale	*Etere solforico alcoholizzato*
Liquore di corno di cervo succinato	*Succinato d' ammoniaca allongato con l' acqua*
Litargirio d' argento	*Ossido di piombo biancastro semivetroso*
Litargirio d'oro	*Ossido di piombo semivetroso gialliccio*
Luto comune	*Argilla ed acqua*
Madreperla	*Carbonato di calce*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Magiſtero di coralli) di perle) di occhj di) gambari)	*Calce carbonata*
Magiſtero di biſmuto	*Oſſido di bismuto col mezzo dell'acido nitrico*
Magiſtero di piombo	*Oſſido di piombo precipitato*
Magiſtero di ſaturno	*Oſſido di piombo bianco*

Risum teneatis amici ?

Magneſia opalina	*Oſſido d'antimonio ſolforato ſemivetroso*
Manna	*Manna . Oſſido idrogeno carbonioso*
Marna	*Carbonato di calce alluminoſo*
Marte ſolubile del Willis	*Tartrito acidulo di potaſſa con oſſido di ferro*
Maſſicot	*Oſſido giallo di piombo*
Materia periata di Kerkringio	*Oſſido d'antimonio bianco per precipitazione*
Mercurio dolce	*Muriato mercuriale dolcc*
Mercurio diaforetico del Tompſon	*Sulfuro di mercurio roſſo*
Mercurio giallo	*Oſſido di mercurio giallo per mezzo dell' acido ſolforico*
Mercurio nero	*Oſſido di mercurio ſolforato nero*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Mercurio precipitato bianco	*Muriato mercuriale per precipitazione*
Mercurio precipitato roſſo	*Oſſido di mercurio per mezzo dell'acido nitrico*
Mercurio precipitato roſſo per mezzo del fuoco	*Oſſido di mercurio roſſo per mezzo del fuoco*
Mercurio ſublimato	*Muriato di mercurio corroſivo*
Mercurio di vita	*Oſſido d'antimonio bianco per mezzo dell'acido muriatico*
Mele	*Mele. Oſſido idrogeno carbonioſo*
Miniera d' antimonio	*Sulfuro d'antimonio nativo*
Minio	*Oſſido di piombo roſſo*
Neve d' antimonio	*Oſſido d'antimonio bianco ſublimato*
Nitro ſtibiato	*Nitrato di potaſſa antimoniato*
Occhj di gambero	*Carbonate calcareo*
Ocra	*Oſſido di ferro giallo*
Olio di ſuccino	*Olio empireumatico con acido succinico*
Olio di tartaro per deliquio	*Carbonato di potaſſa in liquore*
Olio di vetriolo glaciale	*Acido solforico glaciale*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Olio volatile di corno di cervo	*Olio volatile animale*
Olio volatile di vipera	*Olio volatile animale*
Olio di zolfo per campana	*Acido solforico allungato con acqua*
Oro fulminante	*Ossido d'oro ammoniacale*
Orpimento	*Ossido d'arsenico solforato giallo*
Ottone	*Rame e zinco in lega*
Palla di Marte di Nancy	*Tartrito di ferro con potassa*
Panacea mercuriale	*Muriato dolce di mercurio sublimato*
Pietra caustica	*Potassa o soda fusa*
Pietra da cauterj	*Potassa o soda concreta*
Pietra infernale	*Nitrato d'argento fuso*
Pietra oftalmica divina	*Solfato di rame con nitrato di potassa alluminoso nero*
Piombo usto	*Ossido nero di piombo per mezzo del zolfo*
Polvere dell'Algarotti	*Ossido d'antimonio per mezzo dell' acido muriatico*
Potassa del commercio	*Carbonate di potassa impuro*
Precipitato bianco di Boerhave	*Muriato mercuriale bianco per precipitazione*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Precipitato giallo	*Ossido di mercurio giallo per mezzo dell' acido solforico*
Precipitato per se	*Ossido di mercurio rosso per mezzo del fuoco*
Precipitato rosso	*Ossido di mercurio rosso per mezzo dell' acido nitrico*
Rame giallo	*Lega di rame e zingo*
Regolo medicinale	*Ossido d'antimonio solforato semivetroso*
Risagallo	*Ossido d'arsenico sulfurato rosso*
Sal prunella	*Nitrato di potassa meschiato con sulfato di potassa*
Sal di tartaro fisso	*Carbonato di potassa non saturato*
Salvolatile di corno di cervo	*Carbonato ammoniacale*
Salvolatile d' Inghilterra	*Carbonato ammoniacale*
Salvolatile di tartaro	*Carbonato ammoniacale*
Salvolatile di vipera	*Carbonato ammoniacale*
Spiriti volatili di sostanze animali	*Flemma ammoniacale*
Spirito alcali volatile	*Gas ammoniacale allungato con acqua*
Spirito di corno di cervo	*Flemma d' ammoniaca*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Spirito di nitro	*Acido nitrico allungato con acqua*
Spirito di ſal ammoniaco	*Ammoniaca allungata con acqua*
Spirito di ſal marino	*Acido muriatico allungato*
Spirito di vino non ben rettificato	*Alcohol allungato con acqua*
Spitito volatile di corno di cervo	*Flemma ammoniacale*
Spirito volatil d'Inghilterra di ſal ammoniaco di vipera	*Carbonato d'ammoniaca allungato con acqua*
Tartaro	*Tartrito acidulo di potaſſa*
Tartaro antimoniato	*Tartrito di potaſſa antimoniato*
calibeato	*Tartrito di potaſſa ferruginoso*
Tintura acre di tartaro	*Alcohol di potaſſa*
Tintura di marte tartarizzata	*Tartrito di ferro con potaſſa*
di marte alcalina di Stahl	*Carbonate di potaſſa con oſſido di ferro*

Nomi vecchj	Nomi nuovi
Verderame del commercio	*Acetito di rame con eccesso d'ossido di rame*
di Marsiglia	
Verderame ordinario de' tintori	*Solfato di potassa e di soda con ossido di rame*
Vetro d' antimonio	*Ossido d' antimonio solforato vetroso*
Zafferano di marte aperitivo	*Ossido di ferro carbonato*
di marte astringente	*Ossido di ferro nereggiante carbonato*
di marte di Zuvelfero	*Ossido di ferro rossiccio per mezzo della detonazione col nitro*
de' metalli	*Ossido d'antimonio solforato*
Zolfo dorató d' antimonio	*Ossido d'antimonio solforato color di rancio*
Zucchero candito	*Ossido idrogeno-carbonioso.*

Ho detto che molte di queste o frasi, o circolocuzioni sono asurde, ed affatto inadmissibili, e quantunque dalla semplice lettura di questo catalogo ogni uomo di buon' senso anche senza esere Chimico se ne posa convincere, piacemi non pertanto di addurne delle prove.

Il liquore di corno di cervo succinato ha

nella nuova nomenclatura ottenuto il nome di *Succinato d' ammoniaca allungato coll' acqua*: questa difinizione non può essere più assurda perchè non ci presenta una vera idea di questo liquore, nè può essere tampoco admissibile perchè non è atta a distinguere i diversi liquori di corno di cervo, i quali hanno una forza diversa, ed un prezzo pure diverso.

Sebbene a formare il liquore di corno di cervo i principali componenti siano l' acido del succino, e l' alcali del sale ammoniaco, non ostante essi non sono i soli, perchè e l' olio animale empireumatico del corno di cervo, e quell' altro di succino vi concorrono pure come parte in medicina essenzialmente componenti questo liquore. Ora la nuova nomenclatura non esprimendo queste parti, nè rendendole presenti all' idea è mancante di espressione, e conseguentemente come imperfetta essa è assurda

Inadmissibile poi essa è ancora questa diffinizione perchè non può distinguere le due specie che almeno presso di noi sono di uso. Uno se ne fa saturando lo spirito di corno di cervo col salvolatile concreto di succino, e questo si chiama di Barchausen, se ne fa un altro di spirito di corno di cervo saturato con la soluzione di salvolatile di succino fatta nell' acqua, e si chiama di Vienna

perchè prescritto dalla Farmacopea Austriaco-Provinciale; ora questi due liquori essenzialmente differiscono per la quantità di acqua che contengono, perciò anche nell' attività e nel prezzo; ora essendo ambedue *Succinato d' ammoniaco allungato con l' acqua*, ne potendo la definizione determinare la quantità d' acqua con cui è allungato il *Succinato d' ammoniaca* nè viene per conseguenza che questa deffnizione non può essere adottabile perchè manca appunto di quell' essenziale carattere che fa distinguere le due diverse qualità di liquore di corno di cervo; distinzione che presso di noi è tanto più necessaria quanto che essa decide della forza del medicamento.

Al magistero di piombo è stato dato il nome di *Ossido di piombo precipitato*, ed al magistero di saturno il nome di *Ossido di piombo bianco*. Vi sono delle cose le quali perchè facciano ridere bisogna prima a ciò preparare la brigata, ma ve ne sono delle altre che fanno ridere da se al solo annuncio. Di quest' ultime sono le due comiche definizioni soprandicate. Saturno, e Piombo sono due Chimici sinomini, perchè adunque il magistero di piombo e quello di saturno dovranno avere due diverse difinizioni?

Della stessa stoffa sono pure lo spirito di sale ammoniaco a cui è stato dato il nome

di *Ammoniaca allungata con acqua*, e poco dopo allo spirito volatile d' Inghilterra, ed allo spirito volatile di sal ammoniaco si appone il nome di CARBONATO d' ammoniaco allungato con l' acqua. Allo spirito poi volatile di corno di cervo si dà il nome di *flemma ammonicale*, ed a quello di Vipera di *Carbonato d' ammoniaca allungato con acqua*. Che bel professore sarebbe mai stato l' autore di questi nomi sulla Torre di Babele allorchè si trattò di confondere l' universal linguaggio?

Sarei troppo lungo, fors' anche stucchevole se a parte a parte esaminar' volessi tutte queste definizioni, ed i loro difetti, sembrandomi bastante l' averne toccati alcuni fra gli essenziali per provare che questo idioma non può essere adottato in pratica medica e farmaceutica; ma ciò non mi dispensa però dal dover io quì accennare l' impossibilità forse, ma certamente i gravi incomodi a cui gli Speziali sarebbero soggetti se disporre dovessero le loro farmacie secondo la nuova nomenclatura.

Si sa che i Medici scrivono con certe abbreviature, le quali si rendono ad essi necessarie dalla fretta in cui soventi sono di dover accudire a molti ammalati; gli Speziali le hanno adottate, perchè essendo praticissimi di queste abbreviature, si trovano in istato

di ſervir bene, e senza sbaglio i loro ammalati: introdotto queſt' uso eſſi trovarono che queſte ſteſſe abbreviature erano a loro utili, e vantaggiose per apporre su i vaſi il nome de' medicamenti con un metodo così conciso, e ſignificante che non può ſicuramente eſſere riformato; ora chi non vede che ſe veniſſe introdotto queſto idioma che parla con definizioni e non con nomi, a noi verebbe tolto queſto comodo, ed a ſtento queſte ſteſſe definizioni potrebbero ſtare sui noſtri vaſi?

Le iscrizioni poi sui vaſi devono eſſere fatte con un carattere che anche in una data diſtanza ſi poſſano leggere; ora come mai praticar ciò ſe invece di *Alum. Uſt* che ſi scrive oggi giorno per dinotare l' allume abbrucciato vi ſi doveſſe scrivere *Solfato d' alumine con meno acqua di criſtallizazione*. Egli è certo che l' iſcrizione coprirebbe tutta la viſibile superficie del vaſo, e fors' anche queſta non baſterebbe a dar luogo a tutta queſta tantaſera. Come anderebbe poi la coſa se ſopra un vasettino che contiene tutt' al più un paja d' once di liquor di corno di cervo vi ſi doveſſe ſcrivere *Succinato d' ammoniaco allungato con acqua*? La bottega di uno Speziale allora diventerebbe una raccolta d' inſcrizioni ſimile al muſeo di un Antiquario; non ſono adunque queſte definizioni admiſſibili perchè ſoverchiamente incomode, e ridicole.

Secondo principio. *Le denominazioni devono essere per quanto è possibile conformi alla natura delle cose*.

Questo principio è giustissimo, ma vi si è apposta la modificazione *per quanto è possibile* perchè nel fondare la legge si è tosto veduta l'impossibilita dell'esecuzione del principio stesso, e si volle stare in una certa libertà, mentre si voleva pure creare una nuova nomenclatura a qualunque costo.

Acquavite. Farmaceuticamente parlando essa non è *Alcohol allungato con acqua*, poichè questa mistura niente ha a che fare con quel liquore che distilla dal vino o dalle vinacce; la denominazione non è adunque conforme alla natura dell' Acquavite, e questo nome deve in Farmacia restare finchè se ne ritrovi un migliore per non cambiarlo con un altro che significa tutt' altra cosa.

Acque Aromatiche. Generalmente parlando egli è falsissimo che esse siano solamente composte di *aromo disperso nell' acqua*, poichè la maggior parte contengono dell' olio essenziale strettamente unito ad esse, verosimilmente da una mucilaggine, quindi si mantengono latticinose per molti mesi, dunque la denominazione qui non è conforme alla natura delle acque aromatiche.

Arcano Coralino. E' falsissimo che questo preparato mercuriale sia solamente *Ossido di*

mercurio rosso per mezzo dell'acido nitrico poichè l' arcano corallino ha subita una preparazione di più, in virtù della quale cambia di colore, e gli effetti che produce sono più miti; altronde essendo questa denominazione comune col precipitato rosso non è giusta perchè equivoca.

Acqua forte, *acido nitrico di commercio*. A quest' acido vi sono sempre uniti quello di vetriolo, e di salmarino, onde la denominazione non è conforme alla natura dell'acqua forte.

Acqua di luce, *Saponulo d' ammoniaca*; è vero che l' acqua di luce è un sapone, ma fatto con l' olio di succino; perchè dunque la denominazione fosse conforme alla natura dell' acqua di luce si sarebbe dovuto indicare la specie di olio che concorre a formare questo Saponulo.

Acqua madre del nitro *Nitrato di calce*. Ho potuto convincermi con replicati decisivi esperimenti che quest' acqua contiene del *nitrato*, *sulfato*, *e muriato di calce*, *e di magnesia*.

Acqua madre del sal marino, *Muriate di calce*. La più gran quantità di terra che si ritrova in quest' acqua madre è Magnesia.

Acqua di mare. *Acqua salino-muriatica*. Gustando dell' acqua di mare ognuno potrà convincersi che essa non solo contiene piccola

por-

porzione di sale, ma ancora molti altri principj che la nuova denominazione non accenna.

Alabaſtro. *Carbonato calcareo*. Sotto il generico nome di Alabaſtro ſi comprendono de' Carbonati di calce, e de' Sulſati di calce, pietre fra di loro diverſiſſime rapporto ai due acidi che le ſpecificano, dunque la denominazione nuova è aſſurda ed equivoca.

Aquila alba, *Muriato dolce di mercurio ſublimato*. Queſto muriato non è nè *dolce* nè agro; la parola *dolce* è quì dunque impropria, e rende l' eſpreſſione inſignificante; ſiccome poi l' aquila alba differiſce dal mercurio corroſivo, perchè quella è ſaturatiſſima di mercurio ſi doveva trovare un' eſpreſſione che dinotaſſe queſta proprietà, e dire muriato ſaturo di mercurio, ſublimato.

Belletto bianco. *Oſſido bianco di biſmuto per mezzo dell' acido nitrico*. La definizione è mancante perchè queſt' oſſido ſi ottiene precipitando il biſmuto diſciolto col mezzo dell' acqua.

Biacca, e bianco di piombo. *Oſſido di piombo bianco per mezzo dell' acido acetoſo*. Non credo che ſi dia del piombo bianco, ma bensì dell' oſſido bianco di piombo; quello però che è da notarſi ſi è che biacca, e bianco di piombo ſono due coſe diverſe, perchè la biacca è un oſſido di piombo

che contiene il 15. 16., qualche volta il 20. per cento di gesso o di argilla bianca, ed il bianco di piombo è un puro ossido bianco di questo metallo. Il confondere adunque queste due sostanze in un sol nome non pare in regola.

Liquor di corno di cervo. *Flemma ammoniacale*. Quì i nuovi nomenclatori devono intendere ciò che si chiama spirito di corno di cervo, e se ciò è, male conviene a questo il nome di *Flemma ammoniacale*, perchè, primo, per flemma ognuno intende quel liquore fatuo, e sciocco che rimane dopo la distillazione di uno spirito, cioè il capo morto di un liquore spiritoso, ed in questo caso egli è ben lontano lo spirito di corno di cervo d' essere tale, perchè fiutandolo si sente apertamente l' odore alcalino volatile; secondo è improprio il nome perchè non contiene l' alcali volatile puro, ma unito all' acido aereo; terzo finalmente perchè in questo spirito vi esiste una porzione d' olio animale sottile che lo specifica.

Liquore di sal di tartaro. *Carbonato di potassa*.

Sal di tartaro fisso. *Carbonato di potassa non saturato*.

Chi ci cava la costruzione in quest' imbroglio egli è pure un valent' uomo. Vediamo s' egli è possibile di sortire dal labirinto. Per

liquore di sal di tartaro hanno sempre i nostri buoni vecchj inteso quel liquore che si ritrova dopo di avere esposto all' umido per alcuni giorni il tartaro di vino ben calcinato in una fornace; ora il fuoco non leva solamente al tartaro tutti i principj volatili, e combustibili che hanno poca o nessuna affinità col sale alcalino, ma separa ancora una porzione ora più, ora meno grande di acido aereo; ora il sale che rimane dopo l' operazione non è strettamente parlando che una mistura di alcali puro, o *potassa*, e di *carbonate di potassa*; se adunque si espone questo sale in un' umida atmosfera il primo a disciogliersi si è la *potassa*, l' ultimo, ed il più difficile si è il *carbonato* di essa, perchè essendo già una specie di sal neutro, non è così bibulo dell' aria come lo è la *potassa*, e ciò conoscono molto bene i pratici farmacisti allorchè preparano questo liquore, mentre rimane sempre per residuo una buona porzione di *carbonato di potassa* non saturo. Se dunque il liquore di sal di tartaro contiene una buona dose di liquore di *potassa* perchè nominarlo *carbonato di potassa* in tempo che il *carbonato di potassa* vi entra quì per la menoma parte? Ben lontano adunque di presentare quì il nome un' idea giusta, e netta della cosa, non ne presenta che una falsa ed oscura. Quello ch' io dico quì del liquore di

sale di tartaro ſi dica ancora dell' olio di nitro fisso, al quale è ſtato pure molto impropriamente applicato ancora il nome di *carbonato di potaſſa*. Un altro incoveniente poi trovaſi quì nella denominazione, ed è che essa non ispiega che queſto sale ſia diſciolto nell' acqua come lo è diffatti, essendoſi applicato il nome di carbonato di potassa tanto ai ſali ſolidi, quanto a quelli in liquore.

Al ſale di tartaro fisso ſi è dato il nome di *Carbonato di potaſſa non ſaturo*, ſebbene poi nell' altro dizionario ove i nomi nuovi ſono antepoſti ai vecchj; i Signori nomenclatori ſenza molte cerimonie abbiano poſto queſto ſale ſotto la generale denominazione di *Carbonato di potaſſa*; in ogni caſo mi sembra che ſiano dalla parte del torto. Il Sig. Lemery che fu forse de' primi a dare il titolo di sal fisso di tartaro a quel sale che per liſſiviazione ſi cava dal tartaro calcinato, diede un metodo di prepararlo, dal quale ſi vede chiaramente che non ſi può ottenere che un alcali fisso di tartaro. In queſta operazione, come nella superiore che accennai ſi ricava un ſale alcalino in parte cauſtico, ed in parte aereato;quindi i nuovi nomenclatori avrebbero ragione di nominarlo *Carbonato di potaſſa non ſaturo* se eſprimessero ancora di che corpo esso carbonato non è ſaturo; ma ſinchè tacciono queſta modificazione, la definizione

resta imperfetta. Più imperfetta poi ed affatto insussistente diventa se si riflette che ai tempi di Lemery fino ai nostri si è introdotto sia metodo, sia abuso, io non quistionerò, d'intendere sotto il nome di sal fisso di tartaro un sale totalmente diverso, cioè un Tartaro vetriolato; diffatti Lemery dice *quelques uns font calciner le sel de tartre avec un peu de soufre pour empêcher qu'il ne soit si facile à être humecté par l'air & pour le rendre plus blanc*; questa pratica si estese fino anche ad unire del Zolfo alle ceneri d'assenzo, ed altre simili facendole calcinare nella fornace, e ritirarne poi per lissiviazione i sali che erano poi chiamati sali fissi di tartaro, d'assenzo ec. con poco zolfo. In questo caso la denominazione di *Carbonato di potassa* non saturo è imperfetta, perchè quantunque sia vero che questi sali contenghino del *Carbonato di potassa* questo però è la menoma parte del tutto, e la denominazione dovrebbe essere presa dalla massima e chiamarlo *Solfato di potassa non saturo*, perchè allora il non saturo esprimerebbe che il *Solfato di potassa* non è portato esattamente allo stato di sal medio. Non saprei dire veramente come la cosa andasse in farmacia, ma so bene che visitando queste, allorchè si domanda il sal fisso di tartaro o d'assenzo tutti concordemente presentano un vero *Solfato di potassa*, ne vi è luogo di ri-

convenire gli Speziali sull' inesattezza della preparazione perchè anche i Medici convengono, che,allorquando prescrivono sal fisso di tartaro di volere un sale esattamente medio, e perciò a' tempi nostri non esistendo più la vera preparazione del sal fisso di tartaro si dovrebbe questo chiamare *Solfato di potassa*, e non *Carbonato di potassa non saturo* che in ogni verso è una viziosa denominazione.

Luto comune. *Argilla, ed acqua*. Argilla ed acqua si è la pasta colla quale i vasaj formano i loro vasi; questa pasta non può servire di luto, perchè si ritira seccando e screpola. Gli Speziali, i Chimici, e gli Artisti prendono delle argille magre, le diluiscono coll' acqua e vi aggiungono dello sterco di cavallo, lo battono benbene, e così si forma il luto comune. Il pelo di bue, e lo sterco equino sono un principio integrante del luto, senza del quale non si forma questo stromento così necessario al farmacista, il nome adunque non è secondo la natura della cosa.

Manna, Mele, Zucchero. I nuovi Nomenclatori Francesi hanno conservato questi antichi nomi, ma gli Italiani vi hanno aggiunto il sinonimo di *Ossido Idrogeno-Carbonioso*. Un sinonimo equivale al nome, e deve per conseguenza esprimere l' idea che esprime il nome stesso; quì la definizione

non esprime ciò che esprime il nome, perchè ci dà l' idea dei principj in cui forse si possono risolvere la manna, il mele, e lo zucchero, e non di quelli di cui sono propriamente composti; il sinonimo adunque non è più tale, e la definizione non è secondo la natura della cosa. Quando io nomino una sostanza col nome di *solfato di ferro* intendo che essa è composta di acido di zolfo, e di ferro, e posso dimostrare analiticamente e sinteticamente la presenza dell' acido zolforico, e del ferro come due principj prossimi componenti questo sale metallico; ma allorchè dico *Ossido Idrogeno-Carbonioso* mi si presenta l' idea di un corpo indeterminato che fosse chimicamente esperimentato può risolversi in questi principj; ma questi saranno o rimotissimi, ovvero alterati da altre sostanze che s' impiegano per analizzarlo; perchè non è dimostrato che prendendo isolatamente questi principj si possa di nuovo formare o manna, o mele, o zucchero, e se pure questi principj formar potessero un corpo, esso non sarebbe nè manna, nè mele, nè zucchero, ma un terzo ignoto corpo che avrebbe delle proprietà comuni con essi, molto però lontano dall' essere manna, mele, o zucchero.

Mercurio dolce. Barbaro in verità ma accettato; men civilizzato però si è il nuovo

di *Muriato mercuriale dolce*, perchè esso non è effettivamente dolce non sentendosi al palato questa proprietà; egli ha semplicemente cessato d' essere corrosivo perchè si è saturato completamente di mercurio che forma la sua base.

Panacea mercuriale. *Muriato dolce di mercurio sublimato*. Delle Panacee mercuriali due ve ne sono per lo meno in Farmacia; l'una rossa detta del Tompson, l'altra bianca detta di Lemery che pare questa di cui si tratta. Si sa che questa panacea non è altro in fine che un vero mercurio dolce, dunque poteva ritenere lo stesso nome di *Muriato mercuriale dolce* se fosse stato adattato, e sufficientemente espressivo, giacchè l'addiettivo *Sublimato* nulla esprime di più essendo sublimato tanto il mercurio dolce, quanto la panacea mercuriale.

Sal ammoniaco. *Muriato d'ammoniaco*. L'addiettivo *Sublimato* che cresce nella precedente denominazione mettendolo quì al *muriato d'ammoniaco* avressimo la vera idea del Sale ammoniaco artificiale, e del naturale, che talora si ritrova alle bocche dei vulcani.

Spirito di vino non ben rettificato. *Alcohol allungato con acqua*. Più sopra abbiamo veduto che all' acquavite fu dato il nome di Alcohol allungato IN acqua, quì allo spirito di vino si dà quello di Alcohol allungato CON acqua, le particelle adunque IN e CON saran-

no quelle che d' or in avanti diſtingueranno queſte due soſtanze, tanto fra di loro differenti. Qual giudizioso ed espreſſivo laconismo?

Spirito volatile di corno di cervo. *Flemma ammoniacale*.

Spirito volatile d' Inghilterra) *Carbonate d'ammoniaco*
Spirito volatile di sale ammoniaco) *allungato con*
Spirito volatile di vipera) *acqua*.

Non è nemmanco poſſibile di confutare queſte contraddizioni così manifeſte da che ripugnano perfino al ſenso comune.

Tintura acre di Tartaro. *Alcohol di potaſſa*. Alcohol di potassa ſignifica un Alcohol cavato dalla potassa come Alcohol di vino ſignifica alcohol cavato dal vino, e non dal Sidro, o dalla Birra; ora non cavandoſi mai alcohol dalla potassa è assurdo il nome dato. La tintura acre di tartaro non è altro che una dissoluzione dell' Alcali cauſtico nell' alcohol di vino, onde nella nuova nomenclatura avrebbe dovuto avere il nome di Soluzione di potassa nell' alcohol di vino.

Tutte queſte o definizioni, o nomi, o membri di periodo, o denominazioni sono evidentemente contrarj alla natura della cosa, e come tali non possono essere ammeſſi a far parte del linguaggio farmaceutico; ma il Sig. de Morveau va più avanti, e dice.

Poco importa qualunque ſia il nome che ſi dà ad un individuo che non ſi riguarda che

per ſe ſteſſo, e che non ſi ripoduce sotto differenti forme, qualunque nome che ſignificherà niente può applicarſi avvantaggiosamente a queſt' individuo, quando l' uso ſi ſarà identificato con lui, perchè i ſuoni, e le parole che rappresentano i suoni non hanno realmente per ſe ſteſſi alcun ropporto, od alcuna conformità colle coſe. Al contrario quando la convenzione ha attaccato una volta una prima idea ad una parola egli è indurre in errore il traſportarla a soſtanze di un altro genere, ed i derivati, ed i compoſti di queſta parola sono i soli nomi conformi alla natura degli eſſeri congeneri.

Secondando i nuovi nomenclatori queſta maſſima che è però giuſta, e giova moltiſſimo alla memoria qualora essa è applicabile alla lingua chimica senza torcere le idee, credendo di aver dimoſtrato che il Zolfo è un corpo sempliciſſimo, e non, come gli Stahliani volevano, compoſto di flogiſto ed acido vetriolico, e che queſt' acido ſi forma nella combuſtione unendoviſi l' oſſigene che è sparso per l' atmosfera hanno giuſtamente deciso che il nome primitivo dovesse appartenere all' essere più semplice, perciò lo chiamarono acido solforico come quello che proviene dal zolfo; ma finchè non è dimoſtrativamente provato che queſt' oſſigene eſiſta, che esso ſia veramente quel corpo che rende acido il Zolfo

sarà sempre un indurre in errore il trasportare questo nome a sostanze di un altro genere. E' vero che comunque sia la genesi di quest' acido egli è però dimostrato che il Zolfo è quel corpo che a preferenza ne contiene una maggior quantità, e che ciò basterebbe solo a dare a quest' acido il privativo nome di Solforico, ma siccome i derivati presentano più all' idea sostanze composte con zolfo che con l'acido di esso, così pare che almeno sin a tanto che non sia evidentemente provata la teoria dell' *osigene* si potesse conservare il nome di Vitrioli a tutti que' sali che sono da quest' acido composti.

Da questo secondo principio il Sig. de Morveau ne cava tre corollarj, il primo de' quali si è: *che il nome primitivo appartiene di preferenza all' essere più semplice all' essere intiero, e che l' espressione che modifica, che particolarizza deve venire per forma d' epiteto; od in un ordine analogo: qual cosa vi è*, continua l' autore, *di più bizzara che di dare ad una miniera il nome del suo metallo*? Ma quall'altra evvi di più comica, e di più ridicola che di dire all' allume abbrucciato solfato d' allumine con meno acqua di cristallizzazione? Al chimico Speziale basta dire che l'allume è abbrucciato, per fargli, capire che ha perduta l' acqua di cristalizzazione, basta a dirgli allume per fargli risovvenire che questo sale è

composto di acido vetriolico, e di terra alluminosa, perchè le cose si spiegano coi nomi, ed i nomi con le cose, e se il Chimico non è capace di fare queste picciole momentanee riflessioni, allora egli non è Chimico, ma una cucurbita chimica.

Il secondo corollario si è che: *la denominazione di un composto chimico non è chiara, ed esatta se non quando essa richiama alla memoria le parti costituenti con nomi conformi alla loro natura*.

Anche questo principio è giustissimo ed assai comodo per l'uso quando esso si trova applicabile, incomodo però, e dannoso, allorchè per semplice spirito di novità se ne fa abuso, e si vuole pertinacemente applicarlo ai composti che non si lasciano così denominare senza indurre confusione. Spieghiamoci più chiaramente.

Che il nome di arcano corallino dato al precipitato rosso su di cui si era abbrucciato dello spirito di vino non fosse un nome sciocco per se stesso, ed insignificante ne converranno tutti facilmente; ma ogni buon Speziale che ha imparata l'arte sua per principj a questo sciocco nome aveva attaccata l'idea di questa particolare preparazione di mercurio, ed allora di sciocco che era il nome diventa significantissimo perchè esclude tutti gli altri preparati mercuriali. Si volle

riformare il nome di queſto ſale metallico indicando i principj componenti, e ne ſortì la definizìone di *Oſſido di mercurio roſſo per mezzo dell' acido nitrico*, ed ecco come di un nome ſciocco, ma ſignificante per l' accettazione ſi formò una definizione la quale confonde l' arcano corallino col precipitato roſſo; nè la coſa poteva diverſamente riuſcire perchè volendo prendere la denominazione dai principj componenti l' arcano corallino doveva queſta neceſſariamente eſſere uniforme a quella del precipitato roſſo, mentre ambedue ſono formati dal mercurio, ed acido nitroſo. Sarà forſe di neſſuna importanza per i Chimici ſpeculatori queſta confuſione, perchè ſarà indifferente pe' loro eſperimenti il prendere ſcambievolmente o l'uno, o l' altro di queſti ſali metallici, ma non lo è certamente per gli Speziali nè per i Chirurghi, poichè queſti ſali agiſcono con un ben diverſo grado di forza; ora comunque il principio per ſe ſteſſo ſia ſano è giuſtiſſimo non eſſendo in Farmacia applicabile alla maggior parte de' caſi ne deriva che o biſogna rinunciare alla nuova lingua per conſervare la chiarezza delle idee in Farmacia, o confondere i preparati farmaceutici per addottare il nuovo idioma.

Terzo corollario. *Che i nomi degli inventori che non poſſono avere con le coſe alcuna*

conformità nè individuale, nè generica devono essere proscritti da ogni grande nomenclatura. D' accordo: ma siano questi proscritti ancora dalla grande, e nuova nomenclatura allorchè tornano in disonore degli Inventori medesimi. Il dire al flogisto *principio ipotetico di Stahl*, ed all' acido pingue *principio ipotetico di Meyer*, egli è una specie di acre rimprovero a due uomini a' quali la chimica deve moltissimo; rimprovero tanto più ingiusto quanto che i nuovi Chimici sono forse tinti della stessa pece in una estensione maggiore.

Per lo stesso principio dovrebbero essere proscritti da ogni grande nomenclatura i nomi dei regni che non hanno certamente alcuna conformità nè generica, nè specifica con le sostanze chimiche, e levare si dovrebbe il nome di *Prussiate* perchè non si sarebbe dato luogo al moteggio di alcuno che domandò se i nuovi Chimici erano finalmente arrivati a salificare anche la Prussia.

Terzo principio. *Allorchè non si conosce fondatamente il carattere che deve principalmente determinare la denominazione bisogna preferire un nome che non esprime ad un nome che potrebbe esprimere una falsa idea.* Prescindendo dall' esaminare quì il principio in massima, si vede che esso non può essere applicato alla pratica, perchè in nessun idioma

ſi danno dei termini che non eſprimono; qualunque termine adunque anche il meno ſignificante eſprimerà pure qualche coſa, e preſenterà un' idea falſa, dunque il principio ſe è giuſto non è applicabile. Veniamo alla dimoſtrazione. *Io preferiſco adunque*, ſeguita l'Autore, *l' eſpreſſione di Alkali Pruſſiano che non decide all' espreſſione di Alkali flogiſticato che neceſſariamente inganna*. Flogiſto in ſenſo de' moderni è un principio ipotetico, queſta parola adunque è rimaſta ſenza ſignificato poichè ſi è diſtrutta l' idea di quel corpo a cui era applicata, dunque era forse l' unico inſignificante termine che ſi poteva dare a queſt' Alkali. Pruſſiano ſignifica di Pruſſia e ſe ſi applica all' Alkali ſignificherà un alcali o fatto privativamente, o cavato dalla terra di Pruſſia, queſto nome dunque preſenta un' idea falsa anzi che inſignificante come ſi vorrebbe, perchè di più ha l' inconveniente di mettere al luogo del principio il regno in cui è ſtato fatto queſt' alcali per la prima volta, poichè la Germania, l' Olanda, l' Inghilterra ec. ce lo forniſcono ugualmente.

Quinto principio. *Nella ſcelta delle denominazioni da introdurre ſi devono preferir quelle che hanno le loro radici nelle lingue morte le più generalmente conoſciute affinchè la parola ſia facile a ritrovarſi per mezzo del ſenſo, ed*

il senso col mezzo della parola. E' stato per i nuovi nomenclatori più facile l' assumere dei principj che l' adattare il nuovo idioma ai medesimi; ed il fatto ha deciso. Delle lingue morte, dalle quali potevano sperare ajuto, non esistono che la lingua greca, e la latina. Dalla prima si sono accontentati di prendere in imprestito Oxys, Idros, ed Azos, e poco più dalla seconda, e ciò perchè si voleva fare una lingua generale che portasse l' essenza della lingua francese, e perchè nelle lingue morte mancavano le radici, ed anche i nomi di quelle sostanze che non erano conosciute nè dai gteci nè dai latini, non avendo questi avuta l' antividenza come i nuovi nomenclatori di creare dei nomi per le sostanze incognite che un dì potevano essere scoperte. L' amor proprio dei Francesi non avrebbe mai permesso ch'essi rinunciassero alla loro lingua per iscrivere in latino facendovi entrare ove era uopo i necessarj grecismi, e dovettero dunque appigliarsi allo strano partito di confondere il loro proprio linguaggio con introdurre dei termini cavati e dalle lingue morte, e vive, ancora di quelle che per essere poco conosciute noi le chiamiamo tuttora barbare, e così nè sortì un *Artocreas* al quale fu poi dato il nome di nuova nomenclatura.

Se si fosse invece comunicato a proporre

la riforma del linguaggio chimico ſecondo queſto principio, e ripartitamente in modo che il corpo dei Chimici aveſſe avuto luogo a proporre le ſue rifleſſioni, queſte ſtesse avrebbero dato luogo a ſtudiar meglio la riforma, ed a poco a poco, la lingua ſarebbe nata, e ſarebbe ſtata adottata naſcendo; ma sì toſto che ſi vidde la neceſſità di queſta riforma se ne ſtese il piano, e ſi paſsò all' eſecuzione del medeſimo, quindi ſe ne ordinò l' accettazione sotto la grave pena di essere battezzato per sciocco quello che ſi moſtrasse renitente, o che osasse fare delle rimoſtranze.

Queſto tratto di Chimico diſpotiſmo egli è tanto più ingiurioſo quanto che l' ordine che porta è ineſeguibile nella ſua maggior parte, e ſe tutto ciò ch' io ho fin qui riferito non baſta ancora a provare il mio aſſunto riſulteranno delle prove maggiori dall' eſame del

Quinto principio. *Le denominazioni devono eſſere con diligenza appropriate al genio della lingua per la quale eſſe sono formate*. Queſto principio è ſtato chiamato dai Franceſi ſteſſi *Principe Gênant*, ed io lo credo di fatti poichè eſſi coll' aſſoggettarviſi hanno dovuto mutilare e ſtroppiare in iſtrano modo il loro linguaggio, e formarne uno barbaro, ed inintelligibile alla propria nazione; ma di codeſta loro operazione ne renderanno conto

a' loro gramatici, ed a me baſta di dimoſtrare che in vece di formar eſſi un generale nuovo idioma chimico per tutta la colta Europa, non ne hanno fatto che un imperfetto, e parzialiſſimo, e non ſecondo il genio della propria nazione, ma de' pochi loro ſeguaci.

Un linguaggio perchè ſia generale, e perchè poſſa eſſere adattato dalle diverſe nazioni dell' Europa non baſta che abbia dei termini analoghi, ed appropriati al genio di una lingua ſola, ma biſogna che queſti termini ſiano analoghi, ed appropriati al genio di tutte le lingue, od almeno delle colte d' Europa. *Il genio della lingua*, così ſi eſprime bene il Sig. de Morveau, *è una ſpecie di convenienza del materiale de' ſuoni, della metafiſica dello ſtile con le opinioni, e con le abitudini di una nazione; egli non è adunque meno neceſſario per l'orecchio che per lo ſpirito*: ſe adunque il genio di una lingua è una ſpecie di convenzione del materiale de' ſuoni, e della metafiſica dello ſtile colle opinioni, ed abitudini di una nazione, eſſendo le opinioni e le abitudini delle nazioni dell' Europa diverſe, ne viene per legittima conſeguenza che tanti diverſi genj di lingue ſi daranno, quante ſono le nazioni, dunque un nuovo linguaggio modellato anche eſattamente ſul

genio di una ſola non potrà mai ſervire alle altre perchè contrario al loro particolare genio, tanto più che queſto genio di lingua è neceſſario e per l'orecchio, e per lo ſtile.

Ho detto più ſopra ch' io laſcio il carico ai nuovi nomenclatori franceſi di render conto ai loro gramatici ſe eſſi nel creare la loro nomenclatura ſono ſtati realmente, ed eſattamente attaccati al loro principio *gênant*; e come mai da *Charbon* poſſa venire *Carbõne* parola italiana ſtroppiata da Carbone, quindi tutti i derivati dalla medeſima, ſe tutti queſti nomi abbiano la dolce infleſſione franceſe, oppure una barbara italiana, come da *Tung-ſteen* Svezzese ſi poſſano fare tutti i *Tunſtate* franceſi senza mescolare il barbaro di una lingua settentrionale, e poco conosciuta al dolce della lingua francese? Queſti e ſimili altri moltiſſimi manicaretti di lingua non potranno certamente soddisfare il palato dilicato nè dei franceſi ſteſſi, nè di quelli che guſtar vollero il bello, ed il piacevole di queſta lingua.

Ma ſia per poco dato, e non conceſſo che tutti, od ancora solamente la maggior parte de' termini trovati nella nuova nomenclatura ſiano appropriati con diligenza al genio della lingua francese, ſi dovrà in queſto caso concludere che la nuova nomenclatura tutt' al più è fatta per i Franceſi,

oppure, quando anche agli Italiani si permettesse di stroppiare la loro lingua, poichè in tal caso non vi riusciranno male, come ne abbiamo dei luminosi esempj, allora gli sforzi francesi si limiteranno ad aver ritrovata una lingua chimica per due sole nazioni dell' Europa, e non già per le altre, le quali sono assolutamente impossibilitate a servirsene, e per dimostrar ciò prendiamo una nazione illustre anche in chimica, la quale per soprapiù parla una lingua madre, e questa sia la Tedesca.

Con sovrano Chimico Editto si ordini a questa Nazione di formarsi un idioma chimico servendosi per base dei principj del Sig. Lavoisier, concedendo di più la facolta di stroppiare in qualunque modo la bella ed energica lingua tedesca, purchè le radici dei termini siano tedesche, e tedesche pure le desinenze di tutti i derivati, e che scontrandosi nella nuova nomenclatura da fabbricarsi radici di lingua greca se ne permetta l' uso. Ora vediamone un saggio.

Gli atleti della nuova nomenclatura sono l' *Ossigene*, e l' *Idrogene*, il tedesco dovrà al primo mettere il nome di *Oxyzeugend*, ed al secondo di *Hydrozeugend*, e se vuol prescindere dal greco per rendere tedeschissimi ambi questi vocaboli nominerà *Sauerzeugend* l' *Ossigene*, e *Wasserzeugend* l' *Idrogene*; fin-

quì la cosa non va male: ma da Offigene proviene Offidazione che *nella chimica moderna equivale a combuſtione degli antichi*; come inflettere quì la parola *Sauerzeugend* in maniera da far sì che ſignifichi il modo con cui opera l' *Offigeno*? E ſe ſi ritrovaſſe ancora, come far dimenticare al tedeſco il ſignificato della ſua parola al momento che operando l' *Offigeno* fa una fonzione totalmente diverſa da quella che ognuno s' aſpetterebbe da lui, cioè queſto generatore di acido mettendolo in opera, ben lontano dal generare acido abbruccia? Il franceſe, e l' italiano nell' adottare che fa il termine di *Offidazione* può più facilmente attaccarvi l'idea di una calcinazione, perchè la radice di queſto termine eſſendo greca, cioè di una lingua foreſtiera, morta, e generalmente dimenticata, il ſuono della parola *Oxys* non ci fa prontamente riſſovenire il vero ſuo ſignificato, principalmente perchè di *Oxys* ſe n' è fatto *Offi*, ma il tedeſco che alla ſua parola *Sauer* ha attaccata l' unica idea di acido, termine altronde famigliariſſimo non può ſenza contraſenſo attaccarvi l' idea di ciò che opera il fuoco; e lo ſteſſo contraſenſo avrebbero provato i franceſi e gli italiani, ſe invece di aſſumere il greco vocabolo *Oxys* aveſſero all' *Offigene* dato il nome di *Adicificante*, e per conſeguenza alla calci-

nazione quello di acidificazione che è il vero italiano termine che corrisponde all' *Ossidazione*.

Il risultato poi dell' *Ossidazione* sono gli *Ossidi* che il tedesco dovrebbe nominare *Sauerterzeuger*; ma come isfuggire quì il ridicolo nel momento che ad una parola significantissima, e piena d' energia vi si applicano delle idee false e comiche? L' *Ossigene* che significa generatore d' acido, e che sembrerebbe dovere nella maggior parte delle sue fonzioni far comparire eminentemente questa sua proprietà, genera invece de'corpi la maggior parte insipidi, insolubili, e terrei?

Alla difficoltà adunque di trovare i nomi primitivi si aggiunge quì ancora quella di ritrovare i derivativi, e cesserebbe perciò ne' tedeschi il merito principale della nuova nomenclatura; ma quì non termina ancora l' inconveniente perchè si danno de' nomi primitivi nella nomenclatura francese, ai quali non si troverebbe assolutamente l' equivalente in tedesco.

Carbõne è un termine accettato nella nomenclatura nuova per dinotare una sostanza elementare che il Sig. Lavoisier (Fourcroy t. I pag. 446) *pensa* che sorta dal carbone nel momento della sua combustione, e che unendosi al principio *ossigeno* che trova nell' aria vitale produca poi l' acido carbonico.

A questa sostanza elementare è stato applicato il nome di *Carbõne*, perchè egli è un elemento che principalmente si ritrova nel carbone; ora i tedeschi volendo seguire la nuova nomenclatura dovranno prendere la denominazione da *Kohle* che significa carbone; ma sgraziatamente *Kohle* non è che un dissillabo, che non può essere pronunciato nè più longo nè più breve di quello ch'egli è; non si può adunque coll' abbreviare una sillaba far sentire la differenza che sentiamo noi italiani fra Carbone, e *Carbõne*, dunque non può il tedesco trovare quì nè il primitivo nome per l' elemento *Carbõne*, nè il derivativo, allorchè unito all' altro elemento *Ossigeno* diventa acido, nè gli altri derivativi allorchè quest' acido si unisce alle basi, e diventa sal neutro, ed è perciò il tedesco impossibilitato a ritrovare nella sua lingua il nome corrispondente all' elemento *Carbõne*, col quale si formano tanti altri nuovi nomi che una gran porzione compongono della nuova nomenclatura.

Da questo come da moltissimi altri esempj che si potrebbero addurre ne risulta chiaramente che non potendosi la nuova nomenclatura adattare ne meno al genio di una lingua madre come la è la tedesca, e perciò non potendo essere adottata, si riduce ad essere un idioma parziale dei Francesi,

e tutti al più adattabile agli italiani per la ſomma affinità, che paſſa fra queſte due lingue.

Che ſe il nuovo idioma non è ſecondo il genio della lingua tedeſca come pare provato, e perciò non adottabile da queſta nazione, come mai potrà egli eſſere adottato da moltiſſime altre, le quali una lingua parlano figlia della tedeſca? Gli Olandeſi, gl' Ingleſi, gli Svezzeſi, ed i Daneſi ſono tutti in queſto caſo, perchè le loro lingue o ſono evidentemente tedeſche, ovvero hanno moltiſſimi termini, deſinenze, e radicali tedeſche, queſti adunque che formano una buona parte dell' Europa o reſterebbero ſenza idioma chimico di nuovo conio, oppure ſe i tedeſchi ſe ne formaſſero uno, lo che potrebbero forſe fare molto più comodamente de' Franceſi, ne naſcerebbero due lingue chimiche affatto diverſe, e ben lungi dal proccurare un comodo ai ſtudioſi di queſta ſcienza, un incomodo maggiore ne deriverebbe dal dover prima imparare diverſi idiomi.

Tutti queſti motivi però comunque ſembrar poſſano forti, e baſtanti per non accettare il propoſto idioma diventano un puro nulla all' occhio del *Seavant* franceſe; ed ecco come il Sig. de Morveau riſolve la quiſtione.

Io non mi posso immaginare qual motivo potrebbe arrestare quest' utile riforma. Sarebbe egli mai la paura di scostarsi dalla lingua del commercio? ma 1. gli oggetti sopra i quali il Chimico deve intendersi con il Droghiere, dal quale li compera non sono la centesima parte della nomenclatura di cui si tratta la riforma. 2. Chi non sa ancora che per la più parte di questi oggetti l' artista ed il mercante hanno già dei nomi molto differenti? Il vetriolo di marte, e quello di zingo ec. dei laboratorj non sono più nelle botteghe che la cuperosa verde, e la cuperosa bianca ec. 3. si converrà senza dubbio che a questo riguardo non è la scienza che deve ricevere la legge dal commercio. Il Dotto che conoscerà le sostanze e per le loro qualità, e per i loro sinonimi troverà sempre il modo d' indicare sicuramente ciò che desidera, e la scelta della sua espressione diventerà alla fine il termine più comune. Guardiamoci dunque dal dare troppo d' importanza ad una obbiezione così frivola.

Ecco il decreto immutabile della Chimica Convenzione Francese, ed assieme i giusti e pesati motivi in vista de' quali deve essere eseguito; pieghi il commercio la testa al decreto, ed impari una lingua dotta, e seco lui tutte le arti che dipendono dalla Chimica, perchè si vuol rendere tutto il mondo dotto; e non si curino le obiezioni

che si possono fare a questo riguardo, perchè sono tutte frivole. I Dotti sono Sovrani, e non devono ricever legge da nessuno.

Se la Chimica Convenzion Francese mi permette di rispettosamente subordinare i miei sentimenti intorno a questo decreto dirò che il Sig. de Morveau non si è immaginato se non se il più picciolo obice che si possa fare all' accettazione della nuova lingua, e che picciolo com' egli è, è pure insormontabile, questo si è il dubbio di scostarsi dal linguaggio del commercio, vale a dire di non essere intesi dai commercianti, ed ei lo risolve col dire che i Dotti conoscendo le sostanze e per le loro qualità, e per i loro *sinonimi*, troveranno sempre il modo d'indicare sicuramente ciò che essi desiderano; dunque o il Dotto parlerà al commerciante col nuovo chimico idioma, ed egli correrà evidentemente pericolo di non indicare sicuramente ciò ch' egli desidera, e di partirsene senza comperare ciò che gli abbisogna, ovvero se vuol pure comperare la sostanza che desidera, allora sarà forzato di adoperare i sinonimi, ed invece di chiedere Solfato di ferro dovrà aver pazienza di domandare Vetriolo verde; in ambi i casi il commerciante e fuori del caso di adottare un nuovo idioma, perchè nel primo non intendendo il valore del termine nuovo non lo può sicu-

ramente adottare, nel secondo essendo il sinonimo un termine tecnico dell' arte sua lo riterrà sempre come nome proprio a meno che il Dotto non voglia avere la somma pazienza di fare al commerciante una lezione di Chimica moderna sulla sostanza che vuol comperare, ciò chè essendo possibile sarebbe però sempre ridicolo ed infruttuoso.

Un esempio solenne della ritrosia che mostrano i commercianti nell' adottare la lingua chimica, vedesi anche al giorno d'oggi in Milano. Saranno già forse vent' anni che s' introdusse nelle nostra farmacia l' uso del magistero di Bismuto. Per preparare quest' ossido cercai inutilmente per molti mesi questo semimetallo, ed il caso me lo presentò un giorno nella bottega d'un merciajo: m'informai allora del nome di commercio, e trovai che si chiamava *Marchesetta*, ebbi la stolida pazienza di avvertire il commerciante che gli Speziali avrebbero cercata la *Marchesetta* sotto il nome di *Bismuto*; dissi la stolida pazienza, perchè dovevo ben essere persuaso che l' erudizione non sarebbe entrata nel capo del commerciante, e diffatti non vi entrò, perchè anche al giorno d' oggi se non si domanda *Marchesetta* non si compera certamente Bismuto. Or se vent' anni non bastarono per far' cambiare ai commercianti un nome quanti ve ne vo-

ranno per far' cambiare tutti gli altri? La quiſtione è facile a riſolverſi con un calcolo di proporzione dal quale ſi vedrà quanti ſecoli debbano decorrere prima che *la ſcelta eſpreſſione del dotto diventi alla fine il termine più comune*.

Che ſe mai il *Savant* inſiſteſſe che conoſcendo egli le ſoſtanze e per le loro qualità, e per i loro *ſinonimi* troverà ſempre il modo d' indicare ſicuramente ciò ch' egli deſidera, allora col fatto confeſſerà che la ſua nuova lingua è preſſo che inutile, perchè ſi trova obbligato di uſare de' *ſinonimi*, cioè a dire della lingua antica con tutti i ſuoi ſubalterni dai quali il *Savant* deve neceſſariamente dipendere.

Il *Savant* ebbe moltiſſima ragione di dire che *les objets ſur les queles le chymiſte doit s'entendre avec le Droguiſte qui les lui fornit ne forment pas la centième partie de la nomenclature qu'il s'agit de rectifier*, perchè eſſi con poco carbōne, ferro e precipitato roſſo ec. ſi formano dei grandiſſimi magazeni di ſoſtanze inviſibili ed impalpabili, ſulle quali eſercitano i rari loro talenti per molti meſi, e ſe la bilancia non arriva a determinare eſattamente il peſo de' componenti, ſottentra toſto il calcolo matematico, e riduce gli eſperimenti ad un' aggiuſtatezza tale, che nulla più vi ſi ritrova da deſiderare.

La coſa però è molto diverſa per gli Speziali, perchè ſebbene ſiano perſone colte nei primi ſtudj non hanno però ordinariamente nè il tempo, nè il comodo di fare ulteriori ſtudj teoretici maſſimamente che la loro campana del pranſo non ſuona che coll' impulſo delle groſſolane loro operazioni, le quali finora ſono riuſcite paſſabilmente bene anche col ſemplice ajuto del flogiſto, che ſe ſi voleſſero obbligare a parlare un linguaggio che li rende oſcuri, e non inteſi dai Droghieri, da' quali debbono giornalmente dipendere, i nuovi ſublimi ſtudj ai quali eſſi dovrebbero ſottometterſi, fors' anche ſenza frutto perchè mancano loro gli ſtudj teoretici preparatorj, involerebbero molto tempo alle loro operazioni, e la campana correrebbe riſchio di rimanere immobile, ed eſſi di *Oſſigeni* potrebbero facilmente diventare *Azoti*.

Queſti motivi che ſono però ben grandi non ſono i ſoli che ſi frapongono ad impedire che ſi dilati fra gli Speziali queſto linguaggio; ma altri ſi danno, che ſono forſe di maggior peſo. L' inſtruzione de' farmaciſti non può eſſere molto lunga, perchè ingiuſto ſarebbe l' aſſoggettar queſti a fare un profondo ſtudio di Chimica ſublime, la quale tutta verſando ſugli elementi primitivi ſi è aperto un vaſto, e finora illimitato campo nei regni della natura, non ſi potrebbe dun-

que instruir' volendo il giovane farmacista su questi principj fare un passo oltre senza dare la storia delle moderne scoperte, e ripetere per lo meno le cardinali esperienze che confermano le medesime, ora questo solo oggetto sarebbe impiegare moltissimo tempo, è l'instruzione non solo diventerebbe costosissima per la spesa enorme di macchine, ma lunga ancora, e nient' altro se non se predisponente allo studio vero della farmacia.

Che se mai mi si facesse l'obbiezione, che si può assumere per certa la nuova teoria, e darla tal quale è scritta senza impegnarsi nel ripetere le sperienze che la confermano, allora in ogni modo non si può sfuggire la lunghezza del tempo, e l'obbligo in cui sarebbero i Professori dal far fare ai loro scolari moltissimi atti di fede in una scienza; nella quale il fatto solo è attendibile.

Dall' altra parte la Chimica dei farmacisti si versa principalmente intorno a sostanze molto composte, e colla sua analisi più oltre non va che a cercare dei principj come essi dicono principiati, cioè corpi che ritiene per suoi elementi, ma che non li sono diffatti, perchè talora trovansi compostissimi, ond' è che una istruzione che versasse intorno a quelli esseri che ora si prendono per elementi, e che forse non esistono, non sarebbe pe' farmacisti che inutile, perchè dati anche co-

desti elementi, finora non hanno che un lontanissimo rapporto colla farmacia.

Diffatti la Teoria non è altro che un logico ragionamento tessuto sopra una serie continuata di fatti, e sintantoche in un' arte qualunque l' uomo si limita a ragionar logicamente sui soli fatti che evidentemente cadono sotto ai sensi, e che sono costanti ed immutabili, l' arte fa dei progressi sicuri; ma allorchè esso si lascia trasportare dalle analogie, e col raziocinio tenta di sortire dai limiti in cui la natura lo ha circoscritto, allora tutto diventa dubbioso, tutto è quistionabile, e l' arte avanza con passi incerti.

La Chimica dei farmacisti non può abbandonarsi a teorie dubbie, perchè trattandosi della vita dell' uomo non può assumere principj incerti dovendo essa essere sicura de' suoi risultati; è vero che anche colla teoria di Stahl i farmacisti hanno assunto un principio ipotetico come lo era il flogisto, ma finalmente questo principio ipotetico era solo, e quelli che sapevano ragionare ritenevano meno per elemento il flogisto, che per un modo con cui spiegare certi fenomeni che non erano facilmenre spiegabili in altra maniera.

La Chimica moderna ha voluto togliere questo principio ipotetico, e protestandosi di

non caminare se non dietro a fatti provati e costanti ha introdotti in Chimica quattro altri principj ugualmente ipotetici, od almeno forz' è finora di ritenerli per tali; dacchè siccome il flogisto, essi pure non si possono ottenere isolati, e soli, ma si dice che dall' un corpo passano nell' altro, ed al minimo sforzo che il Chimico faccia per separarneli, essi sono così affini con un altro principio chiamato *Calorico* che tosto ad esso si combinano, ed in vece di ottenere dell' *Ossigeno* non si raccoglie che un *Gaz Ossigenio*, e così degli altri.

Ora volendo ragionare senza la menoma prevenzione non è egli vero che il Chimico Stahliano non aveva finalmente che uno sforzo solo da fare per ispiegare ciò che non intendeva, cioè di admettere il flogisto come un corpo, un elemento veramente esistente, ed i moderni cinque ne devono admettere per lo meno cioè l'*Ossigeno*, l' *Idrogeno* il *Carbŏne* l' *Azoto* ed il *Calorico*? Dunque lo Stahliano non doveva che in un grado solo rinonciare alla propria ragione per il delirio di non sentire resistenza per parte della natura, ed i moderni uno sforzo cinque volte più grande far dovranno per il medesimo oggetto?

Questo delirio di cui il più delle volte la natura si ride passa in frenesia, allorchè sopra

pra principj ipotetici che si sono presi per reali si vuole tessere dei ragionamenti, e delle teorie generali, poichè l'indole vera di essi è quella di essere pieghevolissimi, e di adattarsi perciò a tutte le idee dei Chimici. Il flogisto ha avuta questa medesima sorte, e non vi era fenomeno che non si svelasse al Chimico se esso sapeva ongerlo con un poco di flogisto.

Stahl assunse il flogisto per quel principio, secondo lui, che rendeva un corpo infiammabile; ardendo un corpo qualunque questo principio non si distruggeva già, ma dal corpo ardente passava nell'aria, da dove poi investiva presso che tutte le sostanze sublunari; in conseguenza di ciò il flogisto sebbene sotto certe condizioni avesse la proprietà di fissarsi nei corpi egli era però costantemente un principio volatile nel momento che il corpo qualunque ardeva, e da quì si prendeva il modo di spiegare la calcinazione de' metalli, i quali perdevano col fuoco il loro flogisto, e si riducevano in sostanze analoghe rispetto all' esterna apparenza alle terre.

Questa semplice idea di un corpo ipotetico dataci da Stahl piacque ai Chimici, e tentarono tosto di dilatarla in modo che il flogisto fosse l'elemento con cui ispiegare i massimi fenomeni chimici, e la prova di

quanto asserisco apparirà ben chiara dall'estratto conciso che io darò quì di una dissertazione sul flogisto che porta la data del 1762., ma che deve essere stata stampata forse dieci anni dopo, perchè porta degli sperimenti fatti nel 1764, , e 1768. L'autore di questa memoria si è uno che meritevolmente occupa una delle luminose cariche nel presentaneo Chimico Areopago.

Le Phlogistique ou principe inflammable est une substance &c. . . . pag. 1. elle est matiere donc elle est grave p. 2.

J'etablirai dans un troisième Chapitre par des nouvelles esperiènces prises non seulement dans la calcination mais dans toutes les operations de la Chymie que la presence, *ou* l'absence *du Phlogistique est la cause* unique *de la variation de pesanteur des terres metalliques . . . p. 5., e 6.*

Ainsi les metaux precieux ne peuvent eprouver aucun changement par la calcination, parce que, quoique ils contiennent beaucoup de Phlogistique, & que ce principe soit essentiellement volatil, il est tellement uni à leur terre métallique qu'il a été jusqu'a présent impossible de l'en séparer pag. 41.

Ecco come questo buon flogisto era domabile, e pieghevole nelle mani di un fisico Chimico, poichè poteva essere estremamente volatile, ed anche estremamente fisso a misura del bisogno.

Le Phlogiſtique eſt ſpecifiquement moins grave que l'air: c'eſt une vérité qui ſe manifeſte à chaque inſtant, & que nous ne ceſſons de ſupposer ſans avoir encore oſé l'affirmer pag. 136. Quì l'autore non oſa affermare una verità conosciuta, cioè che il *nulla* è ſempre men grave dell' aria.

Lorſque l'on degage le Phlogiſtique d'un corps par quelque manière que ce ſoit il s'éleve ſur le champ, & per un movement rapide; s'il emporte avec lui quelques parcelles d'autres matieres, on juge ſa préſence à la route qu'elles prennent, & ſa viteſſe n'eſt ralentie que juſqu'a ce qu'il les abbandonne. Con queſta logica ſi dimoſtra l' eſiſtenza d' un Lacchè dalla ſtrada che fa una carozza.

S'il eſt pur nous ne pouvons plus ſuivre ſa marche, mais nous le concevons ſous la forme d'une vapeur extrêmement rare qui ſe porte toujours vers le haut, & qui ſe rend à peine viſible par le friſſonement qu'elle occaſionne dans l'air au deſſus des charbons allumés p. 136. e 137.

Le Phlogiſtique eſt eſſentiellement volatil, & communique ſa volatilité aucorps auxquels il eſt uni ce principe conſacré par les plus grands Chymiſtes eſt fondé ſur un grand nombre d'obſervations deciſives p. 139. e 140.

Ce n'eſt pas même aſſez d'accorder au Phlogiſtique la faculté de ſe dilater quand tout

concourt a nous persuader qu'il est reellement le seul principe de dilatabilité, le seul corps essentiellement mobile & expansible p. 157.

Sans le Phlogistique l'action du feu le plus véhément ne peut produire ni évaporation ni fusion, nì incineration pag. 158.

Quelque parti que l'on prenne on sera tojours force de reconoître comme le dit Mr. Macquer que cet principe est unique identique, toujours le même toujours semblable a lui même de quelque nature que sojent les corps avec lesquels il est combiné *l'est une VERITE' démontrée par la varieté des procedées de reduction de cementation, de fusion, & de presque toutes les operations de la Chymie p. 163.*

Le Phlogistique qui s'il n'est pas le lien de tous les corps, l'est du moins incontestablement des terres metalliques, qui comme je l'ai dit ailleurs est aux méteaux ce qui est aux sels l'eau que retiennent leurs cristeaux *pag. 170.*

Le Phlogistique est comme je l'ai dit le principe des odeurs par sa volatilité parce qu'il éleve & répend des corpuscules capables d'affecter l'organe de l'odorat pag. 235. Il flogisto quì facendo il vetturale dei corpuscoli capaci di agire sopra l' organo dell' odorato diventa il principio degli odori, come l'asino che porta il Mufti sarebbe un principio del Mufti stesso.

Nel tempo in cui è stata pubblicata que-

ſta memoria tutto il mondo Chimico era *Flogiſto*, e non vi è perciò meraviglia che eſſa foſſe accolta con entuſiaſmo, eppure ora eſſa è divenuta un romanzo chimico, perchè ſi era adottata una ipoteſi per teſi, e ſopra di eſſa ſi erano fabbricato delle teorie facendo ſervire i fenomeni dipendenti da tutt' altre cagioni a dimoſtrare ciò che non eſiſteva, ma che ſi voleva pure che eſiſteſſe, e ſe in allora alcuno aveſſe oſato proporre qualche dubbio ſulla eſiſtenza del flogiſto avrebbe corſa la ſteſſa lancia che corrono oggi quelli che ſe la prendono contro l' *oſſigene*, e l' *idrogene*.

Fin quì però non vi è molta meraviglia da farſi, perchè l' uomo è amante della novità, e ſi trova ſoventi in biſogno di credere; quello che fa ſtraſecolare ſi è che quello ſteſſo gran Chimico che aveva veduto, e quaſi già toccato ancora il celebre *Flogiſto* quindici anni dopo abbjura ſolennemente tutta la ſua dottrina, ed ha l' innimitabile coraggio di ſtampare in faccia all' Europa tutta IL FLOGISTO NON ESISTE PIU', IL FLOGISTO NON E' CHE UN PRINCIPIO IPOTETICO DELLO STAHL.

Che un Chimico eſaminando una ſoſtanza che ha tra le mani le accolli delle proprietà che non ha, lo sbaglio ſarà grande,

ma però perdonabile perchè tutti ſiamo fallibili, ma che un Chimico eſamini un corpo che non eſiſte che gli attribuiſca delle proprietà che non può aſſolutamente avere perchè non eſiſte, queſto è tutto quel mai che un uomo può fare per farſi compatire. Che ſi dirà poi di queſt' iſteſs' uomo allorchè abbjurati, e deteſtati i proprj principj, e dopo una tacita sì ma ſolenne confeſſione d' eſſerſi altamente ingannato, eſaminando un principio ipotetico come coſa reale pretenda di farci credere cinque altri principj ipotetici per elementi veramente eſiſtenti, e formando ſopra d' eſſi una nuova teoria riformi ancora il linguaggio dell'arte?

In quanto a me non voglio eſſere con queſt' autore ſcorteſe perchè per altri titoli egli è veramente celebre, e merita tutta la ſtima, perciò mi riſtringerò solamente a ripetere quì l' unica e luminoſa verità che ſtampata ſi ritrova nell' avvertimento poſto avanti la ſua diſſertazione ſopra il flogiſto P. V.

On a beau vanter la Philoſophie de notre ſiecle, ôtez une litterature ſuperficielle qui eſt devenue monnoje courante, & qui ſe ſouille bien plus qu'elle ne ſe polit en paſſant par tant des mains, que reſte-t-il au plus grand nombre, que des préjugés d' erreur ou de paſſion?

Comunque forte però sembrar possa a taluno questa redarguzione, tale non è nelle mani di un celebre avvocato; il nostro autore che ai profondi talenti chimici unisce anche i legali ha sentito già prima d' ora la forza dell' obbiezione, perciò in un' opera posteriore alla sua dissertazione sul flogisto non solo si difende mirabilmente, ma di più dimostra evidentemente che appunto per aver seguite delle Chimere egli è uno degli uomini straordinarj del secolo.

Si les travaux entrepris dans la vue de perfectioner ce systême, cioè del flogisto, *en ont insensiblement préparé la ruine c'est la précisément ce qui m'autorise a le placer au nombre de ces* erreurs *que on a appellées* fécondes, *qui sont epoque dans les Sciences, & qui ne peuvent être produites que par ces hommes extraordinaires appellés par la nature à leur donner un essor au dessus des lumieres de leur siecle.*

Questo tratto ardito di maschia eloquenza non bastava ancora per rendere solidi i fondamenti di una nascente Chimica Monarchia; si trovò necessario di erigere un Idolo, il quale esiger doveva gl' Incensi di tutti i Chimici, come quello che solo aveva avuto il pregio di togliere il velo con cui finora la natura andò ricoperta, e perchè in folla accorrere dovessero i proseliti si aprì una Chimica Tesoreria di lodi, e privilegj per

tutti quelli che disposti erano a venerare la novella Chimica Deità, ed iniziati poi che fossero ne' recenti misterj acquistavano il privilegio di condecorare col titolo di Celebre tutti i Cotiledoni Chimici, e persino quelli che null' altro avevano fatto che salare un lucignolo per ecconomizzare sull' olio, purchè piegassero dolcemente il collo alla nuova teoria. Ecco il Sovrano decreto.

Les esprits superficiels (questi sono i ribelli dell' *ossigene*) *regardent volontiers toutes les théories comme des systêmes fruits d' une immagination plus ou moins heureuse a qui l'enthousiasme de le noveauté assure quelques moments d'existence, & qui étant par cela même sujets aux révolutions de mode doivent perdre de leur prix en vieillissant, & faire place enfin à d'autres fictions . . .*

Ceux qui sont capables d'un examen plus profond (ecco il privilegio de' proseliti) *jugeront bientôt qu'une doctrine dans la quelle on s'interdit jusqu'aux inductions de l'analogie, qui n'admet que des vérités de fait qui n'est que la masse des résultats de l'observation, ou calcul qui n'emprunte absolument rien de l'opinion, est necessairement à l'abrì des vicissitudes de l'opinion; qu'une doctrine qui rejette toute hypotese ne peut éprover la sort des hypoteses. Or telle est la methode rigoreuse dans laquelle les primiers Chimistes paroissent aujourd'hui se*

renfermer: la poſtérité verra s'élever l'édifice dont il n'auront pu que poſer les fondements; mais elle ne penſera à detruire ce qu'ils auront fait que quand avec les mêmes matières, & dans les mêmes circonſtances la nature ceſſera d'operer les mêmes phenomenes.

Il tuono imponente nulla aggiunge alle fiſiche verità; reſterà perciò ſempre a carico de' primi Chimici di provare ad evidenza, e non per analogia; ad induzione i loro nuovi principj, e di riformare il loro nuovo idioma ſecondo le filoſofiche leggi, che eſſi ſteſſi ſi ſono fiſſate per baſi, poi di adattarlo al genio univerſale delle lingue colte, perchè il linguaggio ſteſſo diventi generale; finalmente di eſſere eſſi medeſimi più coerenti ai proprj principj, affinchè ſi poſſano acquiſtare la confidenza di quegli *ſpiriti ſuperficiali* che hanno tanto biſogno de' loro lumi, ſenza di che queſti rimaranno nella profonda illuſione che i primi Chimici ſiano tuttora involti in un nembo di *errori fecondi*.

	ERRORI	CORREZIONI
Pag. lin.		
3 11	ſopravvenienza	ſopravenienza
12 23	nè	e
50 9	adattato	adottato
54 6	*Sauerterzeuger*	*Sauererzeuger*
69 6	fabbricato	fabbricate
73 10	ad	od